

FONDAZIONE COMUNITÀ DI MESSINA

# La bioplastica della birra: dagli scarti giochi per i bimbi

PAOLO LAMBRUSCHI

**M**anufatti in bioplastiche dagli scarti della lavorazione della birra. Una sperimentazione a forte impatto sociale che si gioca in un'area depressa e in via di spopolamento dell'entroterra di Messina che un progetto innovativo di università e terzo settore intende trasformare in polo industriale green in grado di creare occupazione e redistribuzione ricchezza con l'economia circolare. Ha deciso di tentarla la Fondazione di Comunità di Messina, in collaborazione con EcosMed e il Comune di Roccavaldina, nel messinese, istituendo, un Fondo per le Aree Interne.

«A Roccavaldina – spiega Gaetano Giunta, presidente della fondazione di comunità – il Fondo è finalizzato alla creazione di un polo industriale e di ricerca che abbiamo definito di stampo "olivettiano", specializzato nella produzione di manufatti in bio-materiali e bio-plastiche innovative». La sperimentazione che sarà avviata entro fine anno è l'esito di azioni di ricerca e sviluppo coordinati e finanziati dalla stessa Fondazione di Comunità e sviluppati in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi dell'Università di Venezia e con il suo spin off, Crossing, e con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Messina.

La scommessa della bioplastica è interessante su diversi livelli. Anzitutto per il rilancio dell'area depressa. Il Fondo permetterà infatti di trasformare i "gusci" dei capannoni industriali in un intervento di land art di livello internazionale dedicando uno ad azioni di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico. Sul versante ecologico verranno utilizzate le trebbie di scarto della lavorazione della Birra Messina e altri scarti delle filiere agro-alimentari dei territori per la produzione di bio-plastiche.

«In Italia la produzione di birra è abbastanza limitata – aggiunge Gaetano Giunta – però possiamo replicare il modello sperimentando la creazione di bioplastiche in altri comparti dell'agroalimentare come ad esempio agli scarti della lavorazione dell'olio e del vino. E in altre aree depresse e in sofferenza demografica». Il Polo ha caratteristiche olivettiane perché intende promuovere lo sviluppo di economie sociali e solidali.

«Accanto a figure specializzate – prosegue il presi-



dente della Fondazione di comunità di Messina – l'obiettivo è favorire l'inclusione lavorativa di persone fragili, specialmente donne, del territorio. Anche questo è un punto chiave del modello che intende sperimentare modelli economici redistributivi. Le imprese del polo industriale, a partire da EcosMed, destineranno parte degli utili per finanziare politiche educative, di empowerment del territorio e azioni di ricerca e sviluppo».

Il polo nascerà tramite cofinanziamenti in pool da parte della Fondazione di Comunità di Messina, che ha avviato un piano di fundraising, Banca IntesaSanPaolo e con il sostegno di [Fondazione Con il Sud](#).

Ma dove verranno impiegate le bioplastiche prodotte dagli scarti della lavorazione della birra? Il settore più indicato parrebbe quello dei giochi per infanzia. Se ne parlerà



Gaetano Giunta

stasera dopo che il progetto del polo industriale "olivettiano" sarà presentato nell'ambito dei lavori dell'Horcynus Lab Festival 2021 in programma fino al 10 ottobre fra Messina, e Salina, durante il quale la Fondazione di Comunità celebra i suoi primi 10 anni e presenta il nuovo Piano strategico.

Esperti del settore ed esponenti dell'industria del design dei giocattoli inizieranno a tracciare gli scenari per l'avvio di un "collettivo di ricerca" sulle forme e le modalità di collaborazione per la realizzazione di prototipi e produzioni sostenibili per quanto riguarda i giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA